

# LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI  
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1. ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f.ni 5; semestre e quadri-  
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso  
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-  
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soliano, a soldi 5  
per linea. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. —  
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 109

## Eccelsa I. R. Luogotenenza!

L'oggetto della distribuzione di libri agrari, quale venne proposto da codesta eccelsa Luogotenenza negli scritti 21 ottobre e 15 dicembre 1871 n. 8924 e 11636, apparve alla scrivente di tanta importanza da dover essere discusso in una seduta del Comitato sociale.

Portato quindi l'argomento innanzi al Comitato di sovvenzione, di cui la presidenza è parte integrante, la scrivente si onora di farne conoscere a codesta eccelsa Luogotenenza l'unanime pensiero.

Il Comitato sociale nonchè il delegato della Giunta provinciale dell'Istria accettarono innanzi tutto siccome indiscutibile ed ovvia la massima stabilita da codesta eccelsa Luogotenenza, che nella discussione di cose agrarie in genere e così pure in quella della distribuzione di libri agrari non si dovea aver riflesso che agl'interessi dell'agricoltura.

Se non chè il Comitato sociale, pur prendendo le mosse dallo stesso punto di partenza, veniva a risultato diverso da quello, cui sembrano accennare i già citati dispacci di codesta eccelsa Luogotenenza.

Difatti, se esaminiamo la popolazione dell'Istria, ci si presenta indiscutibile il fatto, che chiunque sappia leggere e scrivere lo slavo, sa leggere e scrivere italiano, mentre non uno di quelli che non sanno comprendere un libro italiano, ne sa comprendere uno slavo.

Premesso questo fatto, ne viene senz'altro che lo distribuire libri agrari italiani è cosa che corrisponde agl'interessi ed ai bisogni dell'intera popolazione, mentrechè distribuendo libri slavi non si farebbe che corrispondere alle esigenze di una parte sola della popolazione.

Economia quindi di distribuzione richiederebbe, se non fosse per altro, la distribuzione di libri italiani.

Nè si faccia l'obbietto, che il libro slavo deve offrire al maestro i termini tecnici, di cui servirsi nell'istruzione orale, dacchè il maestro dovrà usare coi suoi allievi della lingua e dei nomi usati nel paese, mentre nè una cosa nè l'altra egli trova nei libri slavi, e d'altra parte col servirsi di termini di lingua diversa egli servirebbe a tutto, fuorchè agl'interessi agrari della Provincia.

Il Comitato sociale si dichiarava quindi contrario alla distribuzione di libri agrari slavi, argomentando che oltre a fare opera inutile, esso correrebbe diversamente rischio di uscire dalla cerchia puramente agraria di sua attività, locchè oltre includere opera dannosa ed a ritroso dei tempi ed uno sconoscimento dell'opera benefica degli stessi, lo farebbe urtare in quella saggia massima, già raccomandata da codesta eccelsa Luogotenenza, dell'aver presente nelle sue discussioni unicamente gl'interessi agrari.

Quanto a libri di agricoltura scritti nell'idioma tedesco, il Comitato sociale non ne disconosceva il valore, bene apprezzando quella ricca messe di sapere agrario che trovasi racchiusa nella letteratura di una nazione colta e studiosa.

Senonchè non potea sfuggire al Comitato, come il numero dei lettori di libri tedeschi sia in Istria assai piccolo e sempre composto di persone che per sapere le condizioni economiche non hanno bisogno della distribuzione di libri agrari, cui sanno da sè provvedere.

Stabilito quindi che a servire agl'interessi dell'agricoltura non può accettarsi che la distribuzione di libri italiani, il Comitato sociale prese pure in disamina la domanda, a chi tale distribuzione debba farsi.

In questo riguardo è certo che l'istruzione agraria nelle scuole popolari e serali di campagna va caldeggiata e che i maestri, i quali se ne occupano, dovrebbero con tutti i mezzi, non escluso quello della distribuzione di buoni libri, essere ajutati ed incoraggiati.

Senonchè la difficoltà della questione sta nel trovare i maestri che vogliano e sappiano occuparsene, sicchè i libri non abbiano a dormire inutilmente nella biblioteca della maggior parte delle scuole.

La Società agraria pensò anch'essa alla diffusione di buoni libri agrari, acquistati con mezzi diversi dai sussidi dello Stato, e distribuiti per tal modo nell'estate del 1871 un considerevole numero delle « Lezioni di agricoltura del professore P. Cuppari, » delle « Letture morali ed agronomiche dell'Abate Cav. Ant. Fontana » e dei preziosi « Ricordi di Nane Gastaldo. » In quella occasione rimise al consiglio scolastico provinciale:

- 6 copie delle « Lezioni » del Cuppari,
- 12 " delle « Letture » del Fontana,
- 6 " dei « Ricordi » di Nane Gastaldo,
- 6 " della « Selvicoltura » del Cav. E. de Guttenberg,

- 6 copie delle « Migliorazioni nell' Apicoltura » di A. Trientl,  
 3 " del « Filugello » del D.r E. Verson,  
 25 " delle « Brevi norme per l'allevamento del baco da seta » del prof. F. Haberlandt,  
 12 " del « Baco da seta e sue malattie »  
 12 " dell' « Istruzione per l'esame microscopico dei bachi da seta » dello stesso.

Nel rimettere questi libri al consiglio scolastico provinciale la scrivente vi univa la preghiera di farne distribuzione a quei maestri di scuola, che si occupano dell'istruzione agraria e nelle cui mani quelle per lo più preziose opere potessero riuscire proficuo strumento di progresso agrario.

La scrivente deve supporre che queste opere sieno giunte alle mani del consiglio scolastico, ma dal suo silenzio e dal fatto che un maestro dopo molto tempo chiese direttamente all'ufficio sociale qualche buon libro che lo ajutasse nell'istruzione agraria, che egli intendeva impartire nella scuola a lui affidata, fanno temere alla scrivente che la distribuzione non abbia avuto luogo forse per la difficoltà di trovare maestri che oltre ad avere la volontà abbiano anche la possibilità di impartire l'istruzione agraria.

Per tutte le ragioni esposte il Comitato sociale deliberava unanime di rivolgere a codesta eccelsa Luogotenenza la preghiera di diffondere per quest'anno le *tabelle agrarie di Hartinger* nella traduzione italiana, cedendone 12 copie alla Società agraria perchè ne fornisca la scuola magistrale, la biblioteca sociale e quella dei Comizi, e tenendone riservato un certo numero per quei maestri che veramente dimostrassero di voler e saper impartire l'istruzione agraria.

Interprete dei deliberati del Comitato di sovvenzione, la scrivente rivolge a codesta eccelsa Luogotenenza la preghiera di voler prendere anche in questo incontro in benevolo riflesso i veri interessi della provincia ed accogliere quindi il voto dal Comitato stesso.

Rovigno, 6 marzo 1872.

La Presidenza.

### PROGRAMMA

delle esperienze comparative e dei lavori scientifici da istituirsi

presso

**l' i. r. Istituto bacologico di Gorizia**

nell'anno 1872.

Vari sono i compiti, onde s'occuperà l'Istituto anche nell'anno 1872:

Esso dovrà:

1. Contribuire alla cognizione delle malattie del baco ed ai mezzi onde debellarle.
2. Completare i principii d'un allevamento razionale dei bachi.
3. Precisare definitivamente il pregio di alcuni bachi esteri, e finalmente, mercè:
4. l'istruzione e
5. la distribuzione gratuita di buon seme promuovere gl'interessi pratici degli allevatori austriaci.

1. Cognizioni delle malattie del baco, mezzi onde debellarle, ed esami microscopici.

Se di presente debbasì acconsentire, che la flaci-

dezza sia il più pericoloso e temuto nemico delle nostre bigattiere, devesi pur anche considerare, che non conoscendo questo nemico, non si possano suggerire mezzi efficaci e maneschi onde tenerlo lontano. L'Istituto deve quindi in modo speciale porre tutta l'attenzione alla disamina scientifica e pratica di questa malattia, ed occuparsi delle seguenti questioni:

Quale importanza hanno gli accumulamenti di cristalli di ossalato di calce nei vasi renali del bracco e della farfalla? È da notare una diminuzione od aumento in determinati intervalli di tempo? Da quali cause dipendono questi aumenti e diminuzioni e in qual rapporto stanno questi colla flacidezza. Vi è una corrispondenza dei fermenti colla flacidezza? Quando si formano questi da quali organi e sotto quali circostanze si propagano?

È la disposizione alla flacidezza ereditata, è questa contagiosa, e in che grado? La presenza dei corpuscoli agevola la comparsa della flacidezza? Per mezzo di quali accidentali influenze esterne può essa venir promossa, secondo che esista una maggior o minor disposizione a questa?

Una lunga continuazione di studi anatomico-microscopici potrà dare spiegazione ai primi quesiti sopracitati: la questione dell'eredità dei morti passi verrà sciolta da allevamenti isolati di singole deposizioni.

All'uopo verranno istituiti allevamenti isolati, da deposizioni di razze gialle e verdi, che diedero un risultato soddisfacente nell'anno innanzi, e che sono caratterizzate dai seguenti contrassegni:

- a. un minore, o maggior tempo di vita;
- b. minima, media e grande quantità di uova;
- c. un grande numero di uova non fecondate frammentate;
- d. una tenue e forte infezione corpuscolare.

Sulla contagione della flacidezza decideranno esperienze all'uopo stabilite, mercè allevate flacide e sane nel medesimo locale, e persino col mescolamento di queste sul medesimo graticcio, mentre l'influenza di condizioni esterne: p. e. della insufficiente ed irregolare ventilazione e pulizia dei letti, del calore non sufficiente di soventi e rilevanti oscillazioni di temperatura, di soverchio accumulamento di bachi, di foglia guasta somministrata, potranno far conoscere l'origine della malattia, per mezzo di allevate parallele, ottenute da uova della medesima farfalla.

Se i morti passi offrono ancora libero campo ad esperienze, la pebrina tanto riguardo all'origine quanto ai mezzi onde tenerla lontana può considerarsi come cosa, che nella parte più interessante è già esaurita. Se non che questioni secondarie, possono tuttavia attirare l'attenzione dei bachicultori, e sarebbero:

Sotto quali condizioni subentra nel seme cellulare ed in allevamenti isolati un'infezione susseguente in generale, ed una forte intensità impropria in particolare? Quale esame di farfalle, e qual controllo di questo lavoro debbasì addottare, onde accertarsi della purezza del seme? Quali metodi sono i più convenienti per l'isolamento delle coppie? È da consigliarsi un distacco artificiale, o no? È raccomandabile la lavatura del seme dai cartoni ed un mescolamento delle singole deposizioni, o è meglio lasciar queste intatte? Il seme confezionato, devesi conservare o vendere, mescolato sotto forma della

riativa deposizione, e perciò separare la deposizione di ogni singola coppia? Simili ed altre questioni occuperanno l'Istituto bacologico nella imminente campagna. Le sperienze rispettive offriranno ancor maggior occasione di studio, inquantochè gli allevamenti principali verranno preceduti da allevamenti precoci, i quali avranno principio col marzo. Gli allevamenti di riproduzione eseguiti su vasta scala, ed il considerevole confezionamento di seme congiunto, potranno non meno che gli allevamenti sperimentali constatare e completare le suaccennate questioni.

Anche al giallume, che sotto certe condizioni può arrecare considerevoli perdite, si darà in avvenire più attenzione. Anzitutto si cercherà le condizioni propizie al giallume ed i sintomi che precedono questa malattia, segnatamente si determinerà col mezzo del microscopio i cangiamenti avvenuti nell'organismo di bachi colti dal giallume.

Riguardo al grado di ereditarietà e la proprietà di contagio di questa malattia non si ha peranco positiva certezza.

#### *Completamento dei principii per una cura razionale del baco.*

L'osservazione di Pasteur: " che si è appena nei primordii d'una cura razionale del baco basata sopra fondamenti scientifici ", non sarebbe al certo del tutto esagerata: se non che il ragguaglio seguente d'ipotesi dubbio e di opinioni contraddittorie, dovrebbe esser sufficiente per dimostrare che negli allevamenti di bachi la pura empiria si dilata troppo, e che finalmente è tempo di dar il posto alla scienza, la quale, mercè indagini esatte riuscirebbe all'intento con più facilità e speditezza.

Il bagnare le uova durante la conservazione, è da alcuni consigliato, da altri dismesso, alcuni raccomandano l'ibernazione del seme all'aperto, i più degli allevatori scelgono loca'i chiusi. Da una parte il minimo della temperatura alla quale è esposto il seme, non deve abbassarsi sotto il  $+ 4^{\circ}$  ai  $+ 2^{\circ}$ , dall'altra parte si ritengono propizie le influenze di geli intensi.

All'incubazione delle uova, si adopera calore naturale o calore artificiale; si portano questi in pannucci, si mettono nei letti o si racchiudono in incubatori; chi consiglia l'incubazione precoce, e chi presceglie la tardiva. Negli allevamenti si opera a capriccio o secondo la circostanza: qui una cura spartana, la soverchia delicatezza; si riscaldano artificialmente le bigattiere sino ai  $24^{\circ}$  R., o si aspettano buoni successi coll'escludere qualsiasi aiuto artificiale. Questi sollecita possibilmente una ventilazione, quegli evita ogni corrente d'aria o teme solo venti che provengono da una certa regione. Foglia intera o sminuzzata, foglia di giovani o vecchi alberi, di gelsi selvatici od innestati, la somministrazione di foglia presa dal ramo, o dal ramo intero; tutto ciò viene da alcuni consigliato, da altri dissuaso. Molte altre misure, che si riferiscono alla pulizia e al cangiamento dei letti, all'imbozzolatura, alla conservazione delle crisalidi come pure all'accoppiamento ed alla deposizione delle uova, insorsero sotto l'influenza d'una lunga pratica; nè si pensò mai, che molte altre cose potevano meglio eseguirsi,

e ciò per non perdere la fiducia alle antiche usanze.

Le numerose sperienze comparative che istituirà l'Istituto, offriranno l'occasione di confrontare i successi di allevate precoci o tardive, temperature alte, medie o basse durante l'allevamento, per constatare l'influenza della qualità di foglia nella salute del baco, e sulla qualità del bozzolo. Si somministrerà ad una serie di partite di bachi di pari età e di medesima provenienza, foglia di piante vecchie e giovani, di alberi riposati e spogliati annualmente, di piante concimate e non concimate, si farà esperimento con foglia di gelsi selvatici ed innobiliti.

L'alimento prima d'esser somministrato verrà raffreddato o riscaldato artificialmente; e queste molteplici operazioni saranno congiunte a molte analisi chimiche. Si prepararono pure ricerche per conoscere l'influenza d'una ibernazione artificiale del seme sulle allevate susseguenti, e in pari tempo si cercherà il miglior modo onde levare i bachi dal letto, si faranno prove con diversi sistemi di palchi, graticci e simili apparecchi. Anche sulle influenze che invalgono circa l'imbozzolatura e qualità del bozzolo, potranno dare spiegazione sperienze, che verranno eseguite in proposito, nelle quali si produrranno turbamenti artificiali durante la filatura, come pure senza che questo sia punto turbata; di più si lascerà agire luce intensa o mancanza di luce, si prenderà cura d'una buona ventilazione o il contrario, si presenteranno celle e boschi alla salita, e infine si cercherà di produrre la formazione artificiale di dopponi.

#### *3. Determinazione del pregio di alcuni bachi esteri.*

Dappoichè al nostro filugello, non hanno più diritto di rivalità, che i due bombiaci della quercia *Antherea Yama-Mai* e *Pernyi*, perciò l'Istituto si occuperà solamente di questi. Esso prenderà cura di diffondere segnatamente seme di quest'ultimo, e per mezzo di piccoli allevamenti studierà di determinare vieppiù precisamente i caratteri di questi, e particolarmente darà somma attenzione ai mezzi, onde innasprire i bozzoli relativi. Non subentrerà difetto di questi, poichè ad onta d'una produzione maggiore di bozzoli, non sarebbe commendevole presentemente anche una estesa produzione di seme.

Nella trattura si useranno ripetutamente diverse soluzioni, si faranno parimenti ricerche sulla natura e costituzione chimica, di quel liquido segregato dalla bocca della farfalla al momento della sfarfallatura, onde ammorbidire e sciogliere i singoli fili ed agevolarne così l'uscita.

Forse è sufficiente un'estrazione degli orli dei bozzoli corrosi da questo liquido, o forse è necessario la faticosa operazione di estrarre il liquido contenuto nella vescica aerea di una maggior quantità di crisalidi vive.

#### *4. Istruzione.*

Come per lo passato, così pure durante l'imminente campagna serica, s'aprirà presso l' i. r. Istituto bacologico, un corso regolare di lezioni di 6 settimane, che avrà principio alla metà del maggio e terminerà alla fine di giugno. Esso avrà lo scopo d'istruire gli allievi nell'anatomia e fisiologia del baco, dei principii d'un allevamento razionale, nelle

malattie del baco e nei mezzi onde prevenire e combattere queste. Numerose dimostrazioni pratiche faranno apprendere agli allievi l'uso del microscopio nella sericoltura, i diversi allevamenti sperimentali e di riproduzione, come pure soventi escursioni alle più eccellenti bigattiere delle vicinanze di Gorizia, serviranno a far loro conoscere le innovazioni nella parte pratica del setificio.

Quelli alunni che desiderassero solamente addestrarsi nel maneggio del microscopio, e conoscere il confezionamento cellulare e gli apparecchi dell'Istituto, saranno ammessi dal 1° aprile sino a tutto settembre. L'insegnamento per questi è però limitato ad esercizi e dimostrazioni, mentre il corso regolare, trattiene, gli alunni con una serie di prelezioni, che trattano le principali questioni della sericoltura.

L'insegnamento in lingua tedesca sarà tenuto dal Dirigente, quello in lingua italiana dall'aggiunto dell'Istituto. La tassa d'istruzione per gli allievi del corso regolare è fissata a 10 fior.; gli allievi che vorranno addestrarsi solamente nel maneggio del microscopio e prender parte alle dimostrazioni pratiche, contribuiranno l'importo di 5 fior. Le condizioni d'ammissione per i primi sono: cognizioni scientifiche quali risultano dalla frequentazione di un ginnasio o di una scuola reale superiore, e di più nozioni nell'allevamento pratico del baco; per gli ultimi: età matura e cognizione della sericoltura pratica.

Quelli che vorranno far parte del corso regolare d'istruzione, presenteranno le relative suppliche corredate dai richiesti allegati, sino ai 10 Maggio a. c., alla direzione dell' i. r. Istituto bacologico, mentre l'ammissione al corso d'esercizi pratici potrà effettuarsi in qualunque tempo del succitato periodo di 6 settimane.

Poichè l'Istituto può solamente giovare per mezzo dell'insegnamento vocale ad un numero limitato di allevatori, cercherà esso colla pubblicazione di avvisi popolari e mere consigli convenienti, di estendere possibilmente la sua sfera d'azione. Esso seguirà la via presa l'anno antecedente e procurerà di appagare i desiderii dei sericultori non solo con consigli e spiegazioni, ma anche con una accurata scelta di articoli riguardanti la sericoltura austriaca, che saranno inseriti nell'Organo dell'Istituto.

Non è uopo promettere nè assicurare, che anche il periodo dell'anno presente non lascerà inosservato miglioramento veruno, e non ch'altro niuna innovazione, che riguarda la sericoltura, senza farne conveniente cenno.

##### 5. Distribuzione gratuita di seme cellulare sano, ed esami microscopici

L'Istituto bacologico cercherà pure immediatamente di promuovere l'interesse di una parte dei sericultori austriaci colla distribuzione gratuita di seme sano, principalmente agli allevatori dei paesi settentrionali. A quest' uopo sono destinati gli allevamenti di riproduzione presso l'Istituto, che daranno probabilmente un ricavo di 200—400 funti di bozzoli, e si spera di ricavare da questi altrettante oncie di seme. Nella scelta del seme destinato a questi allevamenti di riproduzione, non si ebbe soltanto cura del buon andamento di questi, ma si scelse anche eccellente qualità di bozzoli, e per tale circostanza si prescelse fra le bozze verdi e gialle una

sufficiente quantità dei migliori bozzoli. Prendendo come punto d'appoggio per il consumo di seme nelle singole provincie austriache, i ragguagli statistici della produzione di bozzoli, l'Istituto sarà in grado di diffondere l'occorrente seme cellulare non solo nella Carintia e Carniola, ma anche nella Stiria, nel Tirolo settentrionale, nell'Austria inferiore e superiore, nella Boemia, Moravia e Galizia.

Le provincie sericole meridionali non devono travedere in ciò un favore parziale conferito agli allevatori settentrionali, perchè esse sono a cagione del clima più propizio abbastanza favorite; di più le corporazioni che promuovono gli interessi della sericoltura nei paesi meridionali godono una sovvenzione erariale maggiore, l'attività stessa dell'Istituto bacologico a motivo della sua posizione, è pur di favore alla sericoltura dei paesi meridionali. Poichè quest'ultimo, intraprende per proprio conto, su più piccola scala, il confezionamento di seme cellulare fatto l'anno trascorso a spese dell' i. r. Società agraria di Gorizia, per mezzo della vendita del seme cellulare superfluo, egli sarà a portata di distribuire gratuitamente la rilevante quantità di 300 oncie di seme cellulare a sericultori di provincie settentrionali, ed anche a singoli allevatori meridionali che vorranno istituire relative esperienze, senza ricorrere ad una nuova sovvenzione. Le disposizioni relative alla distribuzione gratuita di questo seme, sono riservate ad una speciale notificazione, che dovrà essere confermata dall' i. r. Ministero d'Agricoltura.

Le esperienze istituite nell'anno 1871, non consigliano di prolungare l'esistenza dello stabilimento per la conservazione dei semi presso l'Istituto. Bisogna accertarsi coi propri occhi dei risultati delle educazioni, si deve aver da sé sorvegliata e controllata la produzione e conservazione del seme, per poter intraprendere con piena sicurezza la vendita di esso. Anche presentemente non vi è tale mancanza di seme cellulare, da abbisognare una mediazione fra produttore e compratore.

Infine eseguirà l'Istituto come per lo passato, l'esame microscopico di seme, d'uchi e di farfalle.

Per l'esame di seme, sarà di contribuirsi la tassa consueta. Per la sezione di 50 a 100 bozzoli, le cui farfalle si faranno precocemente sbozzolare, sarà stabilita la tassa di un fiorino. Per la selezione microscopica delle farfalle destinate al confezionamento cellulare fissò l'Istituto anche quest'anno la tassa di fior. uno V. A.

FEDERICO PROF. HABERLANDT.

## Dono di libri.

Pervenne alla presidenza della Società agraria istriana da parte dello Stato il dono di varie copie di una monografia sul *Chlorops taeniopus* Meigen e di un manualletto sugli "Insetti nocivi alle nostre piante."

Ne furono rimesse due copie ad ogni Comizio, sicchè scerbatone una per la propria biblioteca, potrà essere data la seconda a chi ne facesse ricerca.

Anche l'ufficio sociale potrà disporre di un paio di esemplari ed in caso di maggior ricerca si rivolgerà all' i. r. Ministero d'Agricoltura per la cessione di altre copie.

I due opuscoli sono scritti in tedesco, ma l'intelligenza ne è facilitata dalla nomenclatura latina di animapianta.

La prima monografia *Del Chlorops taeniopus Meier e dei rimedi contro lo stesso* è del professore Dr. Ossimiliano Nowicki di Cracovia.

È un riassunto critico di quanto fu scritto finora intorno a questo insetto che per la distruzione che fa raccolto del frumento e per i danni considerevoli da recati merita tutta l'attenzione non solo dello scienziato e del pratico agricoltore, ma dello stesso Ministero di Agricoltura.

Difatti si chiedono altamente da quest'ultima serie di provvedimenti sia amministrativi che legislativi per la distribuzione di questo flagello.

Nella sola Galizia esso fece nel 1869 un danno di milioni distruggendo 280.000 metzen di frumento.

Il campo di attività di questo moscherino sono in principalità la Boemia, Moravia, Silesia, Galizia, Ungheria, Polonia e Russia meridionale. Secondo il professore Dr. Zeller sarebbe stato però veduto anche nella Sicilia, locchè darebbe per noi maggiore importanza all'amentovata monografia.

Dopo aver discorse di questo insetto, delle controversie sul nome e della natura dello stesso, l'autore assegna ad esame i vari rimedi, che si vennero finora proponendo, diversi a seconda delle varie fasi, in cui vuole distruggere questo insetto.

Il secondo opuscolo è un piccolo manuale di Guaro Künstler sopra tutti gl'insetti dannosi all'agricoltura finora conosciuti.

Discorre di quasi 150 insetti e li divide in 2 classi: in quelli che danneggiano tutte le piante, e quelle che vivono e si moltiplicano sopra una pianta sola o sopra una sola famiglia di vegetali. Un elenco alfabetico degli insetti coi nomi latini rende facile conoscendo l'insetto di studiarlo e di sapere a quali piante si attacchi. La disposizione dell'opera suddivisa a seconda delle piante danneggiate va senz'altro lodata.

Togliendo così a discorrere della vite l'autore in poco più di sei pagine tratta degli insetti che vivono danno della stessa, come *phylloxera vastatrix Pl.*, *peccus vitis L.*, *otiorhynchus legustici F.*, *uemolpus vitis F.*, *lithrus cephalotes F.*, *rhynchites betuleti F.*, *graholita pilleriana Illig.*, *conchylis ambiguella H.*, *graholita botrana Illig.*, e *phytopus vitis Land.*, ne studia i vari stadi dello sviluppo e suggerisce i mezzi per distruggerli o impedirne la nascita.

È un libro per molti riflessi pregevole, facile ed esauriente, e farebbe opera veramente utile chi si accingesse alla traduzione dello stesso.

## Distribuzione di libri agrari.

Già nel 1869 l'i. r. Ministero di agricoltura adottò il provvedimento di distribuire alle varie società agrarie piccole biblioteche di scelte opere di agricoltura.

Anche la Società agraria istriana ne ebbe una. L'anno successivo la presidenza si rivolse al Ministero, perchè ai libri tedeschi, di cui era composta l'antecedente biblioteca, si sostituissero pel 1870 libri italiani e perchè in luogo di dare alla società una raccolta sola di libri per la biblioteca sociale si concedessero tante biblioteche minori quanti erano i comizi agrari.

Il Ministero accolse la proposta della presidenza e staccò anzi a tutte le tre provincie del Litorale.

Staccandosi però dal sistema osservato dopo il primo congresso agrario ministeriale del 1868 di relazioni sempre dirette tra il Ministero e la società, fu qui la-

sciato alla i. r. Luogotenenza di ripartire tra le tre provincie l'intera somma di denaro destinata cumulativamente pel Litorale.

La Luogotenenza non ripartì il denaro, ma i libri ebbe però riflesso alla maggiore estensione dell'Istria, e quello che più importa distribuir solo quei libri, che le erano stati proposti da questa presidenza.

Anche pel 1871 il Ministero di Agricoltura adottò l'eguale provvedimento.

Concesse due biblioteche tedesche che vennero date alle Società di Trieste e di Gorizia e f. 300 per tutto il Litorale.

L'i. r. Luogotenenza non consegnò alla Società nostra denaro, ma si propose in quella vece di distribuire anche quest'anno libri nel valore di f. 150, mentre uguale importo verrebbe impiegato in libri da distribuirsi oltre alle complete biblioteche tedesche a Trieste e nel Goriziano.

Con scritto 21 ottobre 1871 N. 8924 l'i. r. Luogotenenza fece conoscere alla Società nostra che l'i. r. Ministero avea divisato di continuare anche quest'anno il provvedimento di distribuire opere e biblioteche agrarie da una parte per appoggiare l'introduzione dell'istruzione agraria nelle scuole popolari di perfezionamento e di magistero, e dall'altra parte per offrire occasione ai membri delle filiali agrarie, dei comizi locali e delle comuni di aumentare le loro cognizioni agrarie.

Doversi quest'anno aver riflesso speciale ad opere di frutticoltura, viticoltura ed orticoltura, da distribuirsi a comizi nuovi o non provveduti ancora di libri ed in specialità a quelle scuole popolari, in cui abbiasi un maestro capace di impartire l'istruzione agraria.

Doversi inoltre aver riguardo alla lingua parlata dai lettori e nelle scuole popolari, di modo che là ove parlasi e coltivasi la lingua tedesca si dovrebbero distribuire libri tedeschi, sloveni invece, illirici o italiani là ove dalla loro distribuzione si possa attendere maggior somma di progresso agrario, *solo regolo nella progettata distribuzione.*

Con successivo dispacci 15 dicembre 1871 N. 11636 l'i. r. Luogotenenza partecipava che avuto riflesso al numero ristretto dei lettori istriani di opere tedesche, le due biblioteche spedite dal Ministero in questo idioma vennero date alle Società di Trieste e Gorizia, e che perciò la metà della somma destinata all'intero Litorale verrebbe spesa per l'Istria.

Chiedeva quindi proposizioni dettagliate per l'acquisto di opere italiane e slave, suggerendo, per rispetto a quest'ultime quattro opere specialmente raccomandate.

Prescindendo affatto dalla accumulazione di sussidi per tre provincie diverse, spesso per noi dannosa, e dalla minor parte toccata all'Istria, con riflesso alle biblioteche tedesche cedute alle due società vicine, la presidenza ritenne l'argomento tanto importante da doversi assoggettare allo studio del Comitato di sovvenzione.

Ciò ebbe luogo nella seduta del 25 gennaio, cui intervenne un rappresentante della Giunta provinciale, non così quello dello Stato impedito d'intervenire da altra anteriore missione ufficiosa.

Senza dire delle cose parlate in questa seduta, che sarebbe ripetizione, riproduciamo per esteso a compiere la presente esposizione il parere votato per unanime accordo del Comitato di sovvenzione. A suo tempo faremo conoscere l'esito della cosa.

## Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Riporto v. n.° 5, f. 460.—

Sig. Nicolò Rizzi - Pola . . . . .	f. 25.—
„ Antonio Urbanich - Muggia . . . . .	1.—
„ Francesco Vicich - Capodistria . . . . .	5.—
„ Tomaso Luciani - Albona . . . . .	25.—

Somma f. 516.—

## Associazione marittima Istriana.

La sottoscritta si pregia invitare i Signori Azionisti al Congresso generale ordinario, che avrà luogo martedì 26 marzo corrente alle ore 7 pomeridiane nell'Ufficio della Società, Tergesteo Scala 1.°, 2.° piano.

### Oggetti da pertrattarsi.

1.° Rapporto della Direzione sulla gestione sociale e presentazione del resoconto dell'anno 1871.

1.° Lettura del rapporto del Comitato eletto in base all'Art.° 23.° lett. c. dello Statuto, e conseguente approvazione del preletto Bilancio.

3.° Deliberazione in ordine al disposto dell'Art.° 18.° dello Statuto.

4.° Nomina del Comitato per la revisione del prossimo venturo Bilancio ai sensi del precitato Art.° 23.° lett. c.

Trieste 5 marzo 1872.

### La Direzione.

§. 29 dello Statuto. Gli azionisti per poter prendere adunanza generale dovranno depositare almeno cinque giorni prima del dì fissato per la stessa, presso la sede della Società od in altri luoghi da destinarsi 1) le azioni di cui sono in possesso, ed all'atto del deposito sarà loro rilasciata la rispettiva carta di legittimazione.

1) a Capodistria presso il Direttore Presidente dell'Associazione:

	Sig. Nicolò de Madonizza
a Pirano presso	i Signori fratelli Bartole
„ Rovigno „	il Sig. Matteo G. Dr. Campitelli
„ Pola „	„ Nicolò Rizzi
„ Albona „	„ Giovanni Scampicchio
„ Parenzo „	„ Gianp. Barone de Polesini

## Assaggio di vini.

Togliamo dall'*Isonzo* del 24 febbrajo.

All'assaggio dei vini tenuto da questa Società agraria furono presentati da 66 espositori 195 campioni di vino; cioè 76 vini comuni bianchi e 58 neri, 19 vini da pasto fini bianchi ed 8 neri, 32 vini liquorosi, e vini spumanti. Deploriamo che due specie di vino importanti si per la quantità come per la bontà del prodotto, cioè il *friulano* del nostro piano ed il *terrano* del carso vi erano mal rappresentate. Dobbiamo attribuirne la causa unicamente al poco zelo di coloro che sarebbero in primo luogo chiamati a promuovere e favorire tutto ciò che tende a sviluppare il bene comune, e provare ne sia il risultato degno di encomio raggiunto dai signori Lizen di Reifemburgo e Cherseviani di Dörimbergo, quali fecero sì che da quei soli due comuni furono presentati ben 39 campioni, molti dei quali furono trovati degni di lode.

La commissione dei giudici era composta dai signori prof. Rösler di Klosterneuburg, dott. Mullè e Kofler di Marburg e dott. Monà di Gorizia ai quali erano aggiunti parecchi distinti possidenti del Goriziano. L'assaggio durò tre giorni e fu praticato con molta attenzione. Il difetto più comune riscontrato nel maggior numero dei vini si è troppa austerità dipendente dal contatto soverchiamente prolungato del mosto coi grappi; alcuni vini di uva ribolla furono trovati immaturi. Furono molto lodati un vino bianco fatto con uve di qualità estere, il quale si paragonò a buon vino del Reno, poi un Bordeaux, un Barbera, un Rifosco spumante, alcuni vini comuni nei quali predomina il Rifosco, alcune Ribolle. In complesso si trovò ottimo il suolo ed il clima, buone alcune qualità di uve, poco soddisfacente il metodo di vinificazione.

Terminato l'assaggio la commissione dei giudici tenne nella decorsa domenica una pubblica seduta finale in cui il prof. Rösler diede un sunto di rilievi fatti durante l'assaggio, ed espose i mezzi atti a togliere i difetti più comuni dei nostri vini. Il dott. Mullè dimostrò poi come si potrebbe mediante associazioni favorire l'introduzione di nobili vitigni, migliorare la vinificazione, e dare un maggior sviluppo al commercio dei vini.

## Cronaca della Città.

Nel nostro ginnasio, la mattina del 7 corr., compievansi un modesto atto di cerimonia civile: nella sala di quell'istituto si raccoglievano parecchi cittadini e pubblici funzionarii, insieme agli studenti tutti, i quali ultimi avevano concepito, e allora effettuavano, il lodevole pensiero di mettere nel locale della futura biblioteca civica un'iscrizione che rammemorasse ai frequentatori di essa il nome di Pietro Kandler, dell'illustre italiano che tutta la sua vita e tutto il suo patrimonio adoperò nell'investigare dotamente il passato della terra che s'allunga dall'*Isonzo* al *Quarnaro*, ed in particolare quello della nostra Istria, allo scopo di fornire i materia-

la compilazione della storia, le di cui pagine conterranno a splendidamente confermare la nostra nazione. È un semplice ricordo scolpito in pietra; è il secolo segno della gratitudine eccitata da lui in quei cuori, presaghi del grande vantaggio che ci appaiono le sue diligenti ricerche archeologiche. Desidero a manifestare in tal occasione i sentimenti della patria fu il diciottenne Federico Gravisi di Montona, uno dell'ottava classe, giovane che fa nutrire liete anime intorno al suo avvenire letterario: lesse con commossa il discorso che lo abbiamo persuaso di farci pubblicare, e che si legge in questo numero. Gravisi sorse l'onorevole Dr. de Belli, quale capo di città, ad encomiare i giovani per la nobile ed affettuosa dimostrazione, provando poscia con breve ma eloquio quanto l'Istria debba essere riconoscente al benemerito uomo, ed animandoli a seguirne l'esempio preclaro.

\*\*\*

Un importante lavoro va da qualche settimana essendo l'ingegnere Francesco de Rin, assistito dal valente giovane dottore Alessandro Bratti. Questi due egregi cittadini fanno il disegno dimostrativo e regolare tutti gli stabili comunali; lavoro qui mai eseguito, tanto più necessario ora che già funziona l'ufficio del catasto, e che il Municipio dovrà, per incontrare l'imposto, sottomettere ad ipoteca alcune sue proprietà.

\*\*\*

La sera di lunedì decorso i socii e le socie della fiammatica accorrevano nella sala maggiore del teatro sociale, dietro invito del comitato promotore presieduto dal Dr. de Belli. Scopo della seduta era la nomina della direzione. Naque discussione se lo statuto permettesse alle donne di votare e di essere elette a coprire cariche sociali. Delle quarantacinque persone presenti, quattro maschi soltanto negarono alla donna l'esercizio di questo diritto civile; e uno di essi supplicava che almeno il presidente fosse un uomo. Oh pregiudizio! E la donna non ha forse un cervello come noi uomini? Non indisce come noi anche lei una penna? Perché si dovrebbe considerarla ancora come un essere dotato di minore intelligenza del maschio, epperò non concederle i diritti e quelle mansioni, per la di cui pratica altro ci abbisogna che buon senso? L'Inghilterra, per bacco, è floridissimo e popolato da gente eminentemente ricca, ubbidisce pure ad una regina; e la nostra società drammatica non potrà avere una direttrice o una casista?

Varie schede portavano nomi femminili; ma la maggioranza fu per tre onorevoli maschi; cioè per signori G. Manzini, A. D. Gallo e G. Kersevany: maggioranzata dalla cortesia delle socie, e che del resto ci condurrà un'ottima direzione.

Finora la società è composta di 79 socii, dei quali dilettanti.

\*\*\*

Abbiamo da porgere una serie di lagni: le solite antiche delle cronache di tutti i periodici! Ci pervennero alcune lettere anonime, delle quali ce ne occupiamo in via eccezionale, avendo potuto con tutta agevolezza constatare la reale esistenza degli inconvenienti, passeggiando per la città. Uno grida che i vetri dei fanali sono sempre vecchi e i lucignoli *diminutivi*: un altro firmato *un poeta giustinopolitano* piange con lagrime sgrammaticate sopra le *arlecchinate* della rappresentanza comunale, e fa l'esempio (per noi unico) della deliberazione presa l'anno 1867 (noi ci ricordiamo anche il mese ed il giorno: era il 30 novembre) di nascondere al mondo con *seraglio il posto coperto dagli concimali cioè i ledami*

nei paragi della *Cavana dei Capucini*; la quale deliberazione dopo cinque anni non ebbe ancora effetto. Tutti due gli anonimi hanno ragione, ed il secondo, prescindendo dall'appellativo improprio, ne ha a bizzeffe. Altre due lettere poi trattano argomenti che l'indole della nostra Cronaca non permette sieno portati alla luce: sono cose triviali in parte, ed in parte abbiamo molti motivi di crederle invenzioni fraudolenti.

Congedati gli anonimi, vogliamo anche noi peraltro vuotare il sacco. Le creste di certi muricciatoli, costruite in pendio, coperte da ciottoli e mattoni smossi, vicinissimi a precipitare, riescono di continuo pericoli per i bambini che si baloccano al disotto. Tale inconveniente, per esempio, presenta il muro a destra, cominciando il viale della Carcere, e quello pure a destra di chi scantona la via Eugenio per recarsi al porto di S. Pietro: altri simili continuando in quella direzione. — Un forestiere che venisse un giorno solo a visitare la nostra città per non più vederla, crederebbe fermamente che in quel giorno gli spazzini di Capodistria avessero fatto uno sciopero: così male scopate sono le nostre vie. *Sior Commissarieto la se mova!*

(Continuerà)

## Notizie.

La Camera Austriaca dei Deputati nella sua tornata del 6 marzo ha accettata la risoluzione per l'abolizione del lotto; e nella tornata stessa fu accolta pure quella concernente la soppressione del monopolio del sale.

Torniamo a insistere più che mai, perchè la nostra Camera di commercio ed industria colle due Presidenze dei nostri stabilimenti salini studine sollecitamente o con molta attenzione il da farsi, affinchè nel probabile caso, in cui il monopolio venisse definitivamente tolto non avesse a scemare, bensì aumentare il reddito delle nostre saline.

Riguardo poi alle motivazioni che l'onorevole deputato di Trieste sig. Barone de Pascotini addusse in appoggio della presa risoluzione, ci permettiam osservare: che non soltanto Pirano *in specie*, ma anche Capodistria può confezionare in proporzione dell'area delle sue saline, una doppia quantità di sale di quella limitata ora dal Governo. L'eccedenza poi, che si presenta ogni anno, viene ricevuta in parte nei magazzini erariali, ed in parte collocata in quelli dei due Consorzi; nè viene già gettata in acqua, ma si obbliga invece il salinero a far scorrere sulle tavole salanti l'acqua fresca del mare per impedire la cristallizzazione; il che, se torna lo stesso per l'effetto, è però meno scandaloso ed insolente quanto al modo.

Giova pure osservare, che se venissero sancite queste due abolizioni, converrà pensare a trovare nuova fonte di reddito, ne' paesi rappresentati dalla Camera dei Deputati Austriaca, perchè secondo il *Budget* del 1870, il Lotto rende 5094042, ed il Sale 13735088 — assieme 18829130 di fiorini annui netti di spese di percezione.

Siamo ben lieti di poter annunziare che venne approvata dalla stessa Camera dei Deputati la risoluzione per la fondazione di una Accademia legale in Trieste, e desideriamo vivamente che questa si traduca in fatto compiuto, e per tal modo veder soddisfatto il voto espresso dalla nostra Dieta nella sua tornata 12 ottobre 1871.

## Nuove pubblicazioni.

*Il Corriere delle scuole* periodico compilato in Milano dal signor Francesco Zucca. — Prezzo d'associazione lire 4 anticipato pel Regno e lire 5 per l'estero.

Raccomandiamo questo nuovo periodico bimensile agli istriani perchè verte sopra un argomento di sì vitale interesse per noi e che abbisogna ancora di molto e serio studio. Nel primo suo numero vi leggiamo un assai interessante articolo sopra i doveri di Scuola, che reputiamo opportuno di qui riportare come lezione a que' pedanti ed arcigni istruttori che facendo dello studio una tortura ed una condanna isteriliscono per sempre lo spirito ed il cuore dei giovanetti.

### I doveri di Scuola.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* riporta una lettera di C. Cantù, in cui l'esimio scrittore deplora il sistema che attualmente domina nelle scuole d'Italia; essendo che gli allievi che dalla scuola fanno ritorno alle loro case, non appena arrivati, svolgono la gonfia cartella, spiegano i libri e devono *scrivere e scrivere* i loro doveri; smettono pel pranzo; poi subito ancora a *scrivere e scrivere* fin al tempo di coricarsi: e la mattina *scrivere* ancora e studiare le lezioni, dovendo allungare la giornata dai due estremi per *scrivere, scrivere, scrivere*. Egli domanda se questo è il modo d'aver una generazione sana e robusta per divenir operosa. Noi aggiungeremo che la maggior parte degli alunni delle nostre scuole pubbliche, dopo esser rimasti rinchiusi in iscuola dalle 9 antin. alle 3 pom. vengono poi mandati dai loro malcauti genitori in altra scuola privata per starvi rinchiusi altre tre o quattro ore a scrivere sotto dettatura, e non già elaborare da sè, i doveri assegnati in iscuola. Bel profitto che ne ricavano! E si potrà pretendere che fanciulli, per i quali, come bene osserva il chiarissimo signor C. Cantù, la distrazione, il giocare è una necessità, anzi un dovere, possano provare amore allo studio e alla scuola che gli tiene occupati tutta intera la giornata? Non dovrà questa riuscire per essi piuttosto una vera tortura? E in tal modo quale vantaggio ne possono ritrarre? Ce lo dicano quei tanti fanciulli che all'età di 11 o 12 anni, dopo aver frequentata la scuola per 4 e 5 anni si trovano ancora nella prima superiore? ce lo dicano quei tanti giovanetti di 14 e 15 anni, che dopo aver scaldate le panche per 7 e 8 anni, non sono ancora in una terza o quarta classe elementare! ce lo dicano tutti quelli, che usciti dalla scuola elementare si danno ad un'arte, e che dopo pochi mesi non sanno più nulla di quanto fu loro insegnato, fuorchè un po' di lettura — e quale lettura? — e malamente copiare. Ecco a che si riduce tutto il corredo delle loro cognizioni dopo tanti anni di scuola! E questa pur troppo una verità dolorosa. E quale n'è la causa? Il trattare l'istruzione elementare troppo scientificamente, il rimpinzare la mente de' fanciulli con troppe cognizioni diversissime, l'esercitare più la memoria che l'intelligenza, il ritenere insomma la scuola elementare quale una scuola di preparazione per le scuole tecniche, anzichè, quale dovrebbe essere, una preparazione per la vita.

E chi n'è la cagione? Non certo i maestri, i quali fanno del loro meglio perchè l'istruzione riesca quanto più proficua possibile, sacrificandosi non poco a vantaggio della scuola, il più delle volte senza alcun al-

tro compenso che la tranquillità della propria coscienza — ma sì il sistema d'organizzazione delle nostre scuole.

E mentre ci riserviamo d'occuparci più distesamente di questo argomento nei prossimi numeri, termineremo per oggi con le stesse parole con cui il signor Cantù conclude la sua lettera. "O voi, maestri, per quanto ve lo permettono i consigli scolastici e i programmi, deh, ricordate che i fanciulli non han soltanto cervello, ma cuore e immaginazione; non isfogliate giornali e fiori della vita adolescente; non offuscate le lagrime quelli occhi sereni; non fate dello studio una condanna, del dovere di scuola gl'impedimenti ai doveri di famiglia. A questi vispi fanciulli, a queste ingenui bambine, innanzi a cui danzano vaghe di lusinghe le care future, lasciate il tempo di educar lo spirito ed il cuore di prepararsi non agli esami, ma alla vita.

Ricevammo da Pirano in data 26 febbrajo una lettera, che per mancanza di spazio non ci è dato pubblicare, nella quale si lamenta il troppo esiguo salario delle cariche inferiori nella città di Pirano, ed in vari municipii dell'Istria. Noi non possiamo che associare al desiderio, che anche la posizione di quegli organi venga migliorata, e pel riflesso, che ogni fatica merita un'adeguata ricompensa, e per la grave ragione, che non è lecito aspettare un esatto disimpegno di delicate e molte volte gravosissime mansioni, da chi non è convenientemente retribuito.

Abbiamo ricevuto in dono l'opuscolo "*Cenni biografici su Pietro Kandler*", pubblicati dal signor Gaetano Merlato, fregiato da bellissima effigie dell'illustrato defunto; — mentre rendiamo infinite grazie dell'attenzione usataci, ci riserviamo di parlare sul merito dell'opuscolo nel prossimo numero.

## NECROLOGIA.

Il giorno 10 del corrente marzo alle una e 30 minuti moriva nell'età d'anni 64 a Pisa GIUSEPPE MAZZINI.

Con esso l'Italia ha perduto uno de' suoi più ardenti patrioti, l'umanità una delle sue più nobili esistenze.

### RETTIFICA

#### Bibliografia del 1.º marzo

riga 4 — collona 1. — Italia invece di Istria  
" terzultima " 2. — opera " " spesa

# SUPPLEMENTO

della Provincia N.° 6. — 16 Marzo 1872.

## DISCORSO

*Annunciato dal sig. Federico Gravisi di Montona, laureato dell'ottava classe, nel ginnasio di Capodistria, la mattina del 7. corr. (Vedi la Cronaca della città)*

Onorevoli Signori,

— A egregie cose il forte animo accendono  
L'urne dei forti . . . . e bella  
E santa fanno al pellegrin la terra  
Che le ricetta . . . . . —

(Foscolo, i Sepolcri.)

Chi spende la vita pel bene della patria è no di ammirazione, è degno di essere onorato chiunque sente la fiamma del patrio amore. sua morte vien pianta da tutti, un amico, un fratello ciascuno in lui lamenta; e quel generoso padre ai figli additano, i maestri ai discepoli all'esempio di bella virtù, e i giovanetti cuori emular la gloria di lui si accendono, e nobilmente aspirano a seguirne le traccie. Oh no, non morì quest'uomo, egli vive nella mente dei posteri, vive di una vita immortale, gloriosa, e vive nelle opere sue. Oh lui ben felice! Oh fortunata la terra, che intese la prima i suoi dritti! la città che lo educò, che ne' suoi fasti lo onora, gli cinge il capo di glorioso serto, cui tentano rapire l'invidia fremente, cui persino il tempo, che tutto consuma, rispetta. Ma è, pur troppo vero, o signori, che mentre tutti amano la gloria, son pochi assai che l'amino nel vero modo. Molti si fanno ad amarla qual fine e non al mezzo, e perciò voglion procacciarsela con opere splendide ma di sola apparenza, e si corrono dietro ad un lume falso, falso come il fuoco fatuo, che più l'inseguì e più ti si allontana fino a che ti conduce o a ruinare in un precipizio; od a garrirti in un paese sconosciuto e deserto, pel quale devi andare errando

Com' uom, che va nè sa dove riesca.

(Purgat. II.)

che pro n' hanno costoro?

Non è il mondan rumor altro che un fiato  
Di vento, ch'or vien quinci ed'or vien quindi,  
E muta nome perchè muta lato.

(Purgat. XI.)

chi ama la gloria qual mezzo di tornar utile alla patria, all'umanità questi e non altri potrà sciare eredità di affetti senza cui l'uomo

Poca gioja ha dell'urna, e se pur mira  
Dopo l'esequie, errar vede il suo spirito  
Fra il compianto dei templi acherontei,  
O ricovrarsi sotto alle grand' ali  
Del perdono di Dio, ma la sua polve  
Lascia alla ortiche di deserta gleba.

(Foscolo, i Sepolcri.)

Amator vero della gloria fu l'illustre dottor KANDLER, e noi onoriamo in lui un uomo, che intese più d'ogn' altro la sacra ma talvolta falsata parola « Patriottismo. » Ei non è più in mezzo a noi, ma non per questo morì. Vive, e vivrà fino a che dall'Alpi al

Quarnaro,  
Che Italia chiude, e i suoi termini bagna,  
(Inf. IX.)

durerà l'amore del suolo natio, fino a che le antiche memorie dell'Istria, cui il benemerito defunto con tanto amore, con tanto successo erul ed illustrò, desteranno interesse.

Siemi concesso, signori, di ricordare in breve la vita e l'operosità del compianto. Egli fu pure discepolo di questo istituto medesimo, ce ne gloriamo, o signori, e perciò; comunque sia disadorno il mio dire, deh, cortesi considerate le mie parole con espressione di quell'affetto, che all'illustre defunto ci lega.

PIETRO KANDLER nacque in Trieste l'anno 1806. Capodistria ebbe il bel vanto d'esser stata città natale della madre di lui, e fugli gradito luogo ove ricevette la sua letteraria educazione. Giovanetto ancora mostròsi appassionato per lo studio delle antichità, e cresciuto negli anni, volse l'animo suo ad illustrare la storia della nostra Istria, cui amava grandemente, patria sua la considerando, come quella, che oltre d'avergli dato la madre e l'educazione, con tanti rapporti d'intimità era legata alla sua Trieste. Egli vide con rincrescimento che gli studi storici ed archeologici patri eran dagli istriani negletti, e perciò, spinto non da sano desiderio di gloria, ma dal più sodo e virtuoso amor patrio, si pose con tutto l'animo a studiare la storia ed archeologia d'Istria. Nè spese o travagli risparmiò per appagare l'ardente brama dell'animo suo, ma risoluto e paziente si mise a rovistare archivi, a frugare nelle biblioteche; e ciò non bastandogli, si diede a percorrere l'Istria per lungo e per largo: ne esaminò ogni città, ogni borgo, ogni villaggio, scoperse ovunque preziosi oggetti, e mostrò chiaramente a noi istriani l'antiche glorie nostre, cui molti ci possono invidiare; ma non contrastare. — Procacciatesi in tal modo le cognizioni necessarie di storia ed archeologia patria, Kandler cominciò a pubblicare dei succosi articoletti la maggior parte pseudonimi, e ottenutane degna fama, diede fuori un periodico settimanale l'*Istria*, che da generosi protetto; visse sette anni, preziosa raccolta di materiali storici ed archeologici patri. Ma il voler qui enumerare tutte le opere di quest'uomo benemerito sarebbe cosa superflua; ognuno, lo conosca, il nostro giornale, la *Provin-*

*Come si sente l'influenza del saguadoro abate Schivoi, maestro d'istituto del ginnasio oratore!*

cia, abbastanza ne parla. Solo dirò ch'egli volle illustrare quanto più potè l'Istria e Trieste, e nelle sue opere ci fornì di bei documenti onde servire ad una futura storia patria. La qual storia avrebbe egli stesso certamente compiuta, ma in raccoglierne i materiali soltanto spese l'intera sua vita, e giunto alla vecchiaja, vedendosi nell'impossibilità di adempiere il voto della sua giovinezza, raccomandò ai giovani istriani di effettuare il suo disegno, e dichiarossi pronto con magnanime parole a giovargli del suo consiglio. Deh, vana non sia la sua raccomandazione! voglia il cielo che alfin si compia questa tanto bramata ed aspettata storia istriana! Tutti i paesi civili, tutte le provincie hanno propria istoria, e in Italia, i singoli municipi possiedono la loro, emuliamo adunque una volta la gloria degli altri paesi italiani, giacchè siamo italiani anche noi e n'abbiam giusto vanto,

Chè d'Italia, e non parte men bella,  
Questo suolo e consorto vicin:  
Il costume, il suo ciel, la favella.  
Te l'accenna del mare il confin.

(G. A. Canciani.)

Questi sono i bei meriti che acquistossi Pietro Kandler quale scienziato; se poi vorremmo esaminare quanto egli valse come cittadino e come uomo, vedremo tosto che onesto sempre in ogni occasione si seppe mantenere. Egli amò la sua terra natale, e l'amò come un buon figlio: la sacra madre, e la parola "Patria", suonava nel suo cuore santa e forte, egli ne sentiva tutta la maestà; nè per patria, intendeva o signori, lo sprezzare gli altri paesi, che patria non ci sono, ma onorava quelli e li rispettava, perciocchè sapeva che non amalmente la patria sua l'uomo, che disprezza i paesi altrui. Prova di questo suo vero amor patrio sien le opere sue, e poi . . . chiedete ai triestini che cosa fosse stato per loro Kandler, vi risponderanno sospirando: "Abbiamo molto in lui perduto, egli fu pel nostro bene operoso assai.", Fu buon cittadino, buono sì che molti avrebbero ad imitarlo, . . . senonchè forse temo ch'ei sia divenuto oggetto di minaccioso rimprovero ad alcuni, ma costoro o arrossiscano e si pentano, o se il pentimento lor riesce incresevole, arrabbino pure a lor senno, che noi potremo ben giustamente sprezzarli e ripetere

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Come privato avrà avuto i suoi difetti anche Kandler, ma furono con doppia usura compensati dai pregi.

El dimostrò a tutti, o signori, come scienza e libertà debbansi associare alla religione perchè vide che gli uomini più insigni furono in ogni tempo i più religiosi. Dante ed il nostro Manzoni bastano, credo, a provarlo. Non è che la boria della mezza scienza, non è che la male intesa parola

"Libertà", che fa sembrare a pochi illusi la religione superflua. La religione è lume all'intelletto quindi norma al bene operare, e Kandler operò bene in sua vita e meritosi fama imperitura.

Ai 18 gennajo 1872 moriva in Trieste quest' uomo benemerito, Pietro Dr. Kandler, caro all'Istria ed amato da tutti i buoni. Egli moriva fra il compianto di tutti . . . oh, l'anima sua volò al cielo accompagnata da inni devoti, che lei pregavano pace e intercedevano degna mercede alle sue opere virtuose. E quei mesti foglietti, che annunziavano agli istriani il decesso del loro più sincero amico, del più caldo indagatore delle loro antiche memorie empievano di tristezza i petti di tutti che l'aveano conosciuto, che l'aveano amato.

Or è ben giusto tributare all'illustre trapassato degno omaggio di lodi, il quale però non dovrebbe consistere solo in semplici parole: i grandi vengono degnamente onorati coll'emulare le loro virtù, col tentare la strada per cui si misero, col soddisfar per quanto puossi ai voti ch'essi non arrivarono a tempo di veder compiuti. E noi il possiamo e il dobbiamo fare, o signori. Sieno adunque queste poche ma pur sincere parole arra del nostro amore verso il defunto, ma sieno anche a lui promessa di più degno guiderdone, che voi, o signori, che voi istriani darete a questo illustre vostro comprovinciale trapassato. E chiunque nutre nobili sensi a me si unisca nell'inalzare una lode al nostro defunto, e ciascuno con quella lode sul labbro prometta a lui di emulare tutte le sue virtù. Sì, emuliamole, ed in tal modo soltanto noi potremo mostrare che siamo cittadini onesti, uomini buoni ed amatori della patria sinceri. E così o signori si potrà promettere alla nostra Istria un avvenire più bello,

Si vedran dall'oscuro paese,  
Tal, mia patria, ti sento nomar,  
Di virtù si vedran tutte accese:  
Le scintille del genio brillar.

(G. A. Canciani.)

E noi, affettuosi condiscipoli, emuliamo le virtù di quest'uomo benemerito. Ci destina il cielo il bene della nostra provincia, oh informiamoci di buoni esempi, o miei cari, e la provincia non avrà a lamentarsi di noi; . . . guai all'uomo, guai al giovane il quale dà alla patria ragione di lagno, egli diviene simile al figliuolo cattivo che contrista la madre . . . la madre! oh chi conosce la santità di tal nome conosce anco quanto sia grave fallo contristare la patria. E questa lapide commemorativa, che noi dedichiamo in questo giorno solenne alla memoria dell'illustre indagatore delle patrie cose, dr. Pietro Kandler, siaci sempre innanzi agli occhi e ci serva di sprone a studiare anche noi la storia dei nostri municipi, e ciascuno per quanto il comportano le sue forze deh! voglia contribuire alla formazione d'una istoria patria.